

Ne «L'Italia che vorrei» Stefano Lorenzetto intervista Fabio Franceschi, fondatore della Grafica Veneta

L'odissea dell'uomo che ha reinventato l'editoria

Gia a 4 anni il padre e lo zio gli davano da rifilare le righe uscite difettose dalla linotype piazzata in uno stanzino accanto alla cucina. Fino ai 6 ha mangiato solo una volta al giorno, sempre lo stesso piatto: riso bollito nel latte. Rimasto orfano a 19 anni, ha dovuto abbandonare gli studi e improvvisarsi imprenditore. Oggi la sua Grafica Veneta, con sede a Trebaseleghe (Padova), è la più importante azienda produttrice di libri in Italia (20 milioni di copie solo per la saga di Harry Potter), la prima d'Europa per redditività e l'unica tipografia al mondo in grado di stampare un libro in meno di 24 ore, regalando l'intera tiratura qualora non ci riesca entro il termine concordato.

Si legge come un romanzo «L'Italia che vorrei» (Marsilio, 176 pagine, 14 euro), il saggio-intervista che Stefano Lorenzetto ha dedicato a Fabio Franceschi, proprietario della Grafica Veneta, in libreria da oggi.

Il sottotitolo, «Il manifesto civile dell'uomo che fa i libri», giustifica gli sferzanti giudizi che il protagonista di questa incredibile storia di fame e di successo esprime sui mali nazionali e sui protagonisti della politica, a cominciare dal premier Matteo Renzi: «Com'è possibile che la Repubblica pensi di mettersi in salvo affidandosi al baby sindaco di Firenze, un trottolino amoroso che mascherava la sua inadeguatezza con l'iperattivismo e le smorfie alla mister Bean, uno spaccamontagne che non ha mai lavorato in vita sua? Lui crede di poter governare l'Italia a colpi di tweet digitati alle 6 di mattina sul suo smartphone, ma il sistema Paese è assai più complesso».

Dal 2001 a oggi Franceschi ha aumentato di 200 volte il fatturato: un incremento pari al 19.262 per cento. Ha 300 dipendenti (40 assunti nell'ultimo anno, nonostante la crisi) e serve oltre 200 case editrici, fra cui le francesi Hachette e Flammarion, la News

corporation del magnate australiano Rupert Murdoch, le statunitensi Time Warner e Random house. In Italia escono dalle sue rotative i libri della galassia Rizzoli-Corriere della Sera (Rizzoli, Bompiani, Marsilio, Adelphi, Sonzogno, BUR) e di altri 150 clienti, fra cui Mondadori, De Agostini, Zanichelli, Feltrinelli, Longanesi, Garzanti, San Paolo, Cairo, Hoepli. La Grafica Veneta consuma quotidianamente 500 tonnellate di carta e stampa in media 40 titoli, per un totale di 200 milioni di copie l'anno. Ogni giorno dallo stabilimento di Trebaseleghe escono 50 autotreni carichi di libri.

Franceschi si è specializzato anche nei volumi allegati ai quotidiani di mezzo mondo: dal «Corriere della Sera» al «Sole 24 Ore», dal «New York Times» a «Le Monde», dalla «Komsomól'skaja Pravda» a «O Globo». È monopolista nella stampa degli elenchi telefonici per i Paesi in via di sviluppo (Albania, Costa d'Avorio, Senegal, Ciad, Ca-

merun, Malawi, Togo, Burkina Faso). Ha fatto aggiornare e ha stampato l'«Enciclopedia universale russa», che ha venduto 40 milioni di copie. Ha inventato il libro ecologico e quello profumato.

La sua tipografia funziona interamente con l'energia solare, grazie a 39 mila pannelli fotovoltaici installati sul tetto, per un totale di 100 mila metri quadrati (pari a 20 campi di calcio), ed è in grado di alimentare cinque paesi del circondario con l'elettricità prodotta in eccedenza.

Franceschi è uscito dalla Confindustria, che reputa inutile (del presidente Giorgio Napolitano nel libro dice: «A volte ho l'impressione che un trombo gli sia arrivato al cervello»), dirottando a Medici con l'Africa la quota associativa che versava ogni anno all'associazione degli imprenditori. Alla stessa Ong vanno anche i diritti d'autore del libro «L'Italia che vorrei».

Dorina Mori





Copertina

«L'Italia che vorrei e (sotto) Stefano Lorenzetto

